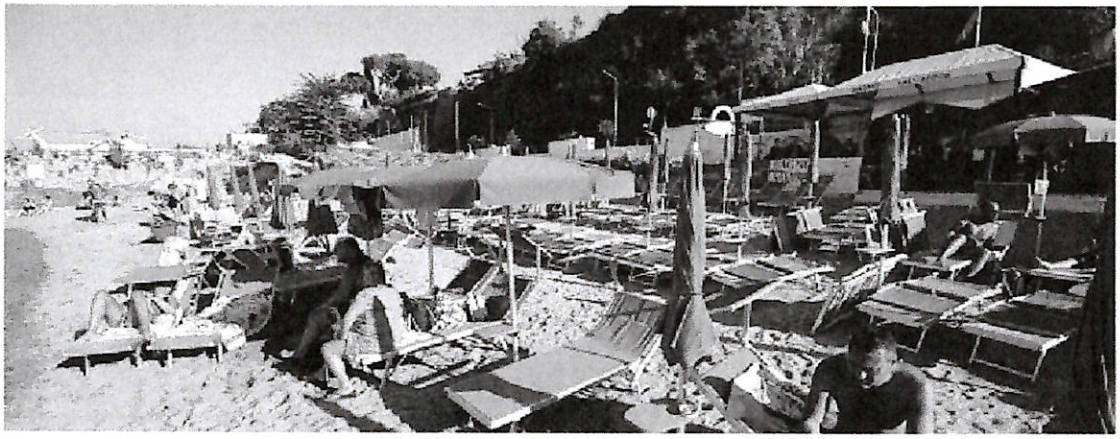


L'allarme degli albergatori: «In Campania -90% di turisti»

Il Covid ha colpito in maniera durissima: pesano le assenze di inglesi e tedeschi Federalberghi: «Prorogare la cassa integrazione, autunno nero per i lavoratori»

La vicenda

● La Campania è una delle regioni italiane più colpite dagli effetti del Covid per quanto riguarda l'industria del turismo. Gli albergatori denunciano presenze turistiche in drammatico calo: -90% rispetto allo stesso periodo della scorsa estate, un fenomeno preoccupante anche per il futuro occupazionale degli addetti al settore

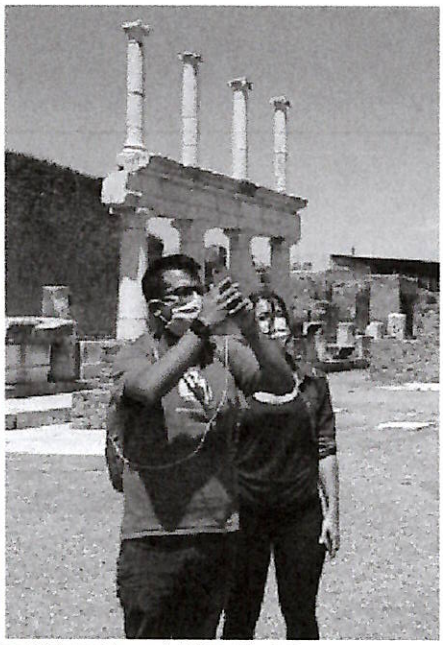
NAPOLI Non era difficile presagire che il turismo sarebbe stato il settore più colpito dalla pandemia, dal lockdown, al blocco dei flussi turistici, passando per la frammentarietà dei contratti di lavoro (per lo più stagionali).

A giugno 2020 sono andati persi 110 mila posti di lavoro stagionali e temporanei di varia natura (-58,4%). Per i mesi estivi sono a rischio 140 mila posti di lavoro temporanei. Sul territorio nazionale sempre a giugno le presenze turistiche hanno subito un calo dell'80,6% (stranieri meno 93,2%, italiani meno 67,2%). Con un picco tutto campano del 90 per cento.

È la fotografia scattata dall'Osservatorio di Federalberghi. Non è un caso se il presidente Bernabò Bocca parla di «una burrasca ancora in corso che flagella le imprese». E chiede di «prorogare la cassa integrazione, completare la manovra su Imu e affitti, incentivare la riqualificazione delle imprese».

L'allarme in Campania per il calo del 90 per cento delle presenze turistiche è ancora più alto. «Il governo deve prendere coscienza della situazione drammatica che il turismo nazionale, in particolare quello campano, sta vivendo — spiega Costanzo Iaccarino, vicepresidente nazionale e presidente regionale di Federalberghi — Le presenze sono diminuite vertiginosamente a causa del Covid e, in autunno, migliaia di lavoratori rischiano di trovarsi senza lavoro e senza un sussidio. Perciò bisogna modificare la Naspi e prevedere un sostegno per i lavoratori almeno fino alla prossima primavera. Altrimenti la situazione rischia di complicarsi ulteriormente sotto il profilo sociale».

> Il Governo prenda coscienza della situazione drammatica che il settore sta vivendo Bisogna modificare la Naspi



Scavi di Pompei Una coppia di visitatori stranieri

Devastante è, per ovvi motivi, il blocco del turismo estero: «La Campania è da sempre buen retiro di inglesi, statunitensi e tedeschi che quest'anno sono completamenti assenti — aggiunge Iaccarino — Il problema è che la loro assenza non è compensata dall'arrivo di turisti provenienti da altri Paesi. Ed è impensabile che le imprese turistiche della nostra regione possano reggersi soltanto grazie al turismo domestico». La riduzione delle presenze appare ancora più preoccupante se si pensa che la durata media del soggiorno dei pochi ospiti registrati in Campania, a giugno, non ha superato le due notti. Dopo la fine del lockdown, inoltre, molti alberghi si sono visti costretti a non riaprire, mentre per quelli attivi le camere occupate non superano il 20 per cento del totale». Di qui l'allarme lanciato dai vertici regionali di Federalberghi: «Tutte le imprese turistiche sono consapevoli del fatto che chiuderanno il bilancio del 2020 in perdita: non solo gli alberghi, ma anche le agenzie di viaggio, i ristoranti, le aziende di trasporto e le altre inserite nella filiera. Nonostante ciò, centinaia di imprenditori hanno scelto di rimboccarsi le maniche e di riaprire le rispettive strutture per tenere alto il nome della Campania nel settore dell'ospitalità. Strumenti come i buoni vacanza sono farraginosi e quindi poco utili, perché alle imprese non serve credito d'imposta ma liquidità. Quindi pretendiamo che si trovi una soluzione vera e concreta per salvare il turismo: non abbiamo bisogno dei soliti pannicelli caldi ai quali la politica ci ha abituato».

S. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

FEDERALBERGHI

Da oltre cento anni è l'organizzazione nazionale maggiormente rappresentativa delle imprese turistico ricettive italiane. Federalberghi rappresenta le esigenze e le proposte delle imprese nei confronti delle istituzioni e delle organizzazioni.
Si propone di valorizzare gli interessi economici e sociali degli imprenditori turistici e di favorire il riconoscimento del loro ruolo sociale.

Costanzo Iaccarino
«Rischiamo anche un dramma sotto il profilo sociale nei mesi prossimi»

L'editoriale
Politically correct o gogna?

di **Sebastiano Maffettone**

SEGUE DALLA PRIMA

Tutti quelli che nutrono buon senso liberale preferiscono una discussione aperta e libera a sommari processi morali fatti sui giornali. E di questi processi morali in pubblico, spesso condotti in maniera del tutto arbitraria e senza possibilità di difendersi adeguatamente, se ne vedono troppi in giro. Come sa benissimo chiunque svolga un mestiere come il mio, costretto a tenere tutte le porte aperte dall'ingresso dell'Università a quello del suo studio quando una studentessa viene a chiedere le tesi di laurea.

Concesso tutto questo, vuol dire che i 150 illustri firmatari dell'appello in questione hanno ragione? Beh, si e no, direi. Meglio ancora solo in parte. La mia resistenza dipende non dalla protesta contro il public shaming come si chiama in Us la gogna mediatica, che come già detto è sacrosanta, ma dalla confusione che si fa tra questa protesta e la critica del politically correct. Detto in soldoni, la mia tesi è che il politically correct non va confuso con la gogna mediatica. All'osso, badare ai principi del politically correct altro non vuol dire che cercare di non insultare il prossimo inavvertitamente. Qualche esempio. Se una persona di colore si comporta male con te, non chiamarlo «negro» ma semplicemente «str...»; se un guidatore ti taglia la strada ed è casualmente di genere femminile, pensa che sia un(a) disgraziato(a) e non dire «le donne non sanno guidare». In buona sostanza, il politically correct suggerisce tra le altre cose di prendersela con il responsabile individuale e non con il suo gruppo di appartenenza. Così inteso, il politically correct è una misura minore, poco più che una regola di etichetta. Proprio per questo va adottato come uno stile e senza esagerare.

Tutt'altra cosa sono le campagne moralistiche sui media, la gogna di cui si diceva, che possono distruggere la vita delle persone talvolta senza motivo. Ma, se non ho tutti i torti, come mai in tanti se la prendono con il politically correct? Un po' certo per la confusione intellettuale dovuta all'ipertrofia di notizie cui siamo quotidianamente esposti.

Ma un po' anche perché sempre di più si diffonde un clima culturale destrorso e reazionario. Che è poi il vero nemico del buon senso liberale, un clima i cui protagonisti sommi sono i vari Trump e Bolsonaro. Onde per cui, se così è , l'argomento in questione non è poi così minore...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castel Volturno
Mancato pagamento dei canoni Sigilli a due stabilimenti balneari

La spiaggia di Castel Volturno

Due stabilimenti balneari sono stati sequestrati a Castel Volturno dai carabinieri forestali su ordine della Procura di Santa Maria Capua Vetere. Per gli inquirenti, i titolari dei lidi non avrebbero pagato i canoni addizionali regionali tra il 2017 e il 2019, omettendo inoltre di mettere in sicurezza le struttura in muratura dei lidi danneggiate dalle mareggiate; dai sopralluoghi svolti dai carabinieri e dai successivi approfondimenti investigativi, è emerso che i gestori dei due lidi avevano anche realizzato sulla spiaggia opere in cemento armato senza alcuna autorizzazione. La Procura è intervenuta proprio per scongiurare il pericolo di crollo di queste strutture e di quelle mai riparate, essendo la stagione turistica partita da qualche settimana.Il potenziamento delle azioni di controllo nei confronti delle attività di concessione balneare è stato disposto dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa per verificare il rispetto delle regole anche di tipo sanitario e di quelle legate alle condizioni ambientali, nonché degli spazi di spiaggia libera.